

Prezzo d'Associazione

Udine	Stato	anno	L. 20
id.	semestre	11	
id.	trimestre	6	
id.	quarto	4	
Estero	anno	L. 25	
id.	semestre	13	
id.	trimestre	8	

Le associazioni non disdetta si rinnovano automaticamente.
Una copia in tutto il regno con-
cessi 10.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni
riga o spazio di riga, cont. 50. —
In terza pagina, dopo la firma
del giornale cont. 30. — In quarta
pagina con 10

I manoscritti non si restitu-
cono. Lettere e fogli non
affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta n. 16, Udine.

Il Papa e l'emigrazione italiana

Al Venerabil Fratelli Arcivescovi e Vescovi
d'America

LEONE PAPA XIII.

Venerabili Fratelli, salute e benedizione
apostolica.

Quanto misereanda e calamitosa sia la
condizione di coloro che ogni anno a tor-
ture dall'Italia emigrano nelle regioni d'Ame-
rica per cercarvi i mezzi di esistenza, è
di Voi noto che più a Noi non occorre
di spiegarlo diffusamente. Anzi i mali da
cui essi sono oppressi voi pure darvicino
scorgete e vennero più volte dolorosamente
rammentati nelle lettere mandateci da
moltissimi fra voi.

Ed è veramente da compiangere che
tanti poveri cittadini d'Italia, costretti
dalla miseria a mutar suolo, incorrano per
lo più in mali ancor peggiori di quelli
che vollero sfuggire. E bene spesso alle
fatiche d'ogni genere dalle quali è trava-
gliata la vita del corpo, assai più deple-
re si aggiunge la rovina dell'anima.
Lo stesso primo tragitto degli emigranti
è pieno di pericoli e di danni; imperocché
la maggior parte incappa in uomini cupidi
dei quali diventano quasi schiavi, e stipati
sulle navi qual gregge, trattati inumana-
mente, a poco a poco vengono spinti alla
depravazione della natura. Quando poi son
giunti alle agognate spiagge, ignari della
lingua e dei luoghi, addetti a quotidiani
lavori, trovansi esposti alle insidie dei
tristi e dei potenti ai quali si obbligarono.
Quelli poi che colla loro industria poterono
provvedere a sé in modo sufficiente, da
assicurarsi la vita, trovandosi tuttavia con-
tinuamente a contatto con quelli che tutto
riferiscono al lucro ed all'utile proprio, a
poco a poco, perduti i nobili sensi dell'u-
mana natura, imparano a vivere la vita di
coloro che posero ogni speranza, ogni pon-
siero nei beni della terra. Si aggiungano

a ciò gli eccitamenti, che facilmente qua
e là si incontrano, alle passioni, le frodi
delle sette che colà ampiamente si scate-
nano nemiche alla religione e trascinano
la maggior parte in quella via che trae a
perdizione.

Fra questi mali poi è ancor più grave-
mente deplorabile che in tanta moltitudine
d'uomini, vastità di regioni, difficoltà di
luoghi, non facilmente può ad essi esser
pronta la salutare cura dei ministri di Dio
che, in possesso della lingua italiana, in-
seguono ad essi la parola di vita, ammini-
strano i sacramenti e loro impartiscono gli
opportuni conforti per quali l'animo loro
si sollevi alla speranza dei beni celesti o
venga sorretta e rafforzata la vita dell'anima.

Quindi in molti luoghi affatto rari sono
coloro che moribondi abbiano l'assistenza
d'un sacerdote, non rari quelli ai quali
nel loro nascere manchi un ministro per
battesimo di rigenerazione; moltissimi co-
loro che contraggono nozze senza tener
conto alcuno delle leggi della Chiesa, di
guisa che simile ai parenti cresca la prole,
e così presso tal fatta d'uomini i costumi
cristiani son dappertutto posti in dimenticanza
e vi si innestano i pessimi.

Volgendo nell'animo Nostro tutte queste
cose e compiangendo la triste sorte di
tanti uomini che qual gregge mancante di
pastore vediamo vagare per luoghi difficili
dirupati ed infesti, e pensando nel tempo
stesso alla carità ed ai precepti dell'Eterno
Pastore, stimammo Nostro dovere portare
ad essi quel maggior aiuto che Ci è pos-
sibile, apprestare loro salutaris pascoli
e provvedere con ogni mezzo dalla ragione
fornito, al loro bene ed alla loro salvezza.
Al che tanto più volentieri ci siamo ac-
cinti, in quanto che la carità verso gli
uomini, figli con Noi della stessa patria,
ci fa a ciò più proclivi, ed abbiamo certa
speranza che mai non ci mancherà l'aiuto
del cuor vostro e dell'opera vostra. Laonde
abbiam disposto che nella Sacra Congre-
gazione per la Propagazione della Fede
si studiasse questo argomento, ed abbiamo

ordinato, che, cercati o diligentemente
esaminati i rimedii, con cui si possano
sradicare o almeno sollevare tanti mali ed
inconvenienti, ci proponesse ciò che più fosse
opportuno, mirando a queste due cose, di gio-
vare cioè alla salute delle anime, e lenire
per quanto è possibile le angustie degli emi-
granti. Ma siccome la causa principalissima
degli aggravati mali sta in ciò, che manca
a quegli infelici il sacerdotale ministero,
per mezzo di cui s'imparte e si accresce
la celeste grazia, abbiamo decretato di
mandare costà dall'Italia molti sacerdoti,
i quali colla nota favella consolino i con-
terranei; insegnino loro la dottrina della
Fede, ed i precepti, ignorati o negletti,
della vita cristiana; adempiano presso di
loro al salutare ministero dei sacramenti;
informino la crescente generazione a reli-
gione e civiltà; tutti, infine, gli uomini
d'ogni classe aiutino col consiglio e col
opera, e compiano tutti gli uffici della
cura sacerdotale.

Affinchè ciò più comodamente e piena-
mente possa ottiversi, con nostre lettere
del giorno XVII del Calendario di Decem-
bre dello scorso anno, date sotto l'anello
del Pescatore, abbiamo costituito nella
Sede Episcopale di Piacenza, per cura del
Venerabile Fratello Nostro Giovanni Bat-
tista Vescovo del Piacentino, un Collegio
Apostolico dei Sacerdoti, a cui dall'Italia
accorrono gli Ecclesiastici spinti dalla carità
di Cristo, affinché vi attendano agli
studii e si esercitino in quegli uffici o a
quella disciplina, mercè cui possano stre-
nuamente e felicemente farsi ambasciatori
di Cristo presso quei lontani cittadini d'Italia
e rendersi idonei dispensatori dei mi-
steri di Dio.

Tra gli alunni poi di questo Collegio
che abbiamo voluto fosse considerato come
un Seminario di ministri di Dio per la
salvezza degli Italiani dimoranti in Ame-
rica, abbiamo pur voluto che fossero rico-
vuti ed istruiti anche giovani delle vostro
regioni nati da genitori italiani, purchè,
da Dio a tal sorte chiamati, desiderino es-

sere iniziati ai sacri ordini, affinché poscia,
fortificati dal Sacerdozio e ritornati costà,
possano, sotto la vostra pastorale potestà,
adempire tutte le parti, di cui si abbiso-
gno, dell'Apostolico Ministero.

Nè menomamente dubitiamo che codesti
reduci siano da Voi ricevuti con paterna
carità e similmente ottengano le opportune
facoltà, avvertito il Parroco per esercitare
il ministero verso i loro concittadini es-
sendochè vengono a voi quasi schiere ausi-
liari onde sotto l'autorità di ciascuno di
voi nella cui diocesi trovansi, si adoperino
nella sacra milizia.

Certamente nel primo esordio dell'opera
in nina modo questi aiuti satanno tanti
quanti la cosa ed il tempo richieggono,
né l'opera di coloro che si invieranno po-
trà essere talmente proporzionata al nu-
mero ed alla necessità dei fedeli, che pos-
sano stabilirsi in ogni e più remoto luogo
sacerdoti i quali assumano la cura delle
anime. Stimiamo quindi ottima cosa se
nelle Diocesi che maggiormente abbondano
d'immigranti dall'Italia, si costituissero
convitti di sacerdoti che usciti di là per-
corrano alla ragione circostante e la colti-
vino con sacre spedizioni.

Quanto al modo poi ed ai luoghi più
opportuni per costituire tali convitti spet-
terà alla prudenza vostra il determinarlo.
Abbiamo procurato con questa lettera di
significarvi tutto ciò che abbiamo stimato
essere debito della Nostra Apostolica Pro-
videnza. Se poi alcuni fra voi trovi, sia
per sentimento e giudizio proprio, sia per
consigli raccolti coi propri Fratelli, che si
possa da Noi fare qualche altra cosa ad
utilità ed a sollievo di coloro a cui van-
taggio abbiamo ciò scritto, sappia che ci
farà cosa gratissima se intorno a ciò stu-
diosamente riferirà alla Sacra Congrega-
zione di Propaganda Fede.

Da questo assunto che abbiamo intra-
preso per la cura e salvaguardia di mol-
tissime anime destituite d'ogni conforto
della cattolica religione, Ci ripromettiamo
copiosi frutti principalmente se, come con-

44

APPENDICE

Dall'abbaino al Parlamento

— Ebbene, caro Gammon, che ne dite
voi di quest'invito? dimandò Titmouse in
aria di trionfo.

— Dico che siete nato sotto una buona
stella! Ecco dunque nel gran mondo...
Spero che non dimenticherete mai che so-
no stato io il primo artefice della vostra
fortuna.

— Oh! giampai, mio caro Gammon.
— Vedete se avevo ragione di con-
sigliarvi a coltivare il vostro spirito. Nel-
l'alta società, in cui siete per slanciarvi
sarete imbarazzato non conoscendo certi
usi...

— E' vero; ma quando si è miliona-
rio...

— Non basta: e per risparmiarvi una
cattiva figura, voglio istruirvi fin d'ora
sul contegno che dovrete tenere al pranzo
del conte Dredlington.

Alle prime istruzioni di Gammon, Tit-
mouse si diede a sbadigliare a più non posso.
Indispettito, Gammon se ne andò.

— Che idiota disse fra sé Gammon
stringendo la mano a Titmouse che aveva
accompagnato fino alla porta.

XIII

Il sole della prosperità, alzatosi per Tit-
mouse, era sul tramonto per la famiglia

Aubrey. I mesti abitanti del maniero di
Yatton stavano per abbandonare quella
cara dimora per recarsi a vivere d'una
vita affatto nuova e molto incerta. Da una
settimana si vedevano percorrere isolata-
mente i viali del parco come per dare un
ultimo addio ad ogni luogo, ad ogni albero,
testimoni del benessere di cui avevano go-
duto in addietro.

La vigilia della loro partenza, Caterina
era sola nella propria camera e leggeva
una lettera giunta poco anzi, quando vide
sua cognata venire a passo celere verso di
lei.

— Sapete chi è giunto, o Caterina? disse
mistress Aubrey con agitazione; i signori
Zouch!

A quelle parole, Caterina trasalì e si fé
pallidissima.

— Venite adunque... bisogna pur rice-
verli...

— Sono venuti tutti? dimandò miss Au-
brey con voce tremula.

— Sì, tutti; ma lady Zouch è sola nel
salone; lord Zouch e suo figlio sono an-
dati a raggiungere Carlo che passeggia nel
parco.

— Ah! io so ciò che gli hanno a dire
replicò Caterina con violenta emozione.

Oh! io indovino!... codesta lettera che
avevate in mano...

Sì, questa lettera m'informava di ciò
che lord Zouch è venuto a far qui. Quan-
ta nobiltà... quanto disinteresse!... Oh! io
non mi sento la forza di comparire alla
sua presenza!

— Il signor Delamere ha troppo tatto e
delicatezza per cercar di vedervi oggi; ras-
sicatevi adunque... Del resto, se lo desi-
derate, io scenderò sola e pregherò lady
Zouch di salir qua.

— Sarà meglio, rispose Caterina.

Poco istanti dopo, mistress Aubrey le
condusse lady Zouch, che, cogli occhi la-
grimanti e con tenerezza materna abbracciò
Caterina.

— Mia cara figlia! esclamò lady Zouch,
quanto condivido i vostri dolori! Vostra
madre ed io ci amavamo tanto!... Oh! come
sarei felice di rimpiazzarla!

Caterina ruppe in singhiozzi.

Ricuperata la calma, miss Aubrey pro-
testò riconoscente oltre ogni dire a Lady
Zouch colla quale ebbe un lungo abbocca-
mento in compagnia della cognata, mentre
dal lato loro i signori Zouch, padre e figlio,
avevano una conversazione animatissima
col signor Aubrey, nel grande viale del
parco, essendo lord Zouch formalmente
deciso a chiedere la mano di Caterina
Aubrey per figliuol suo Delamere.

Il sig. Aubrey ringraziò commosso lord
Zouch, sollevando però contro quel progetto
matrimoniale tutte le obiezioni ispirategli
dalla delicatezza del suo nobile sentire.
Tuttavia, in seguito alle più premurose
istanze di lord Zouch, finì col promettergli
che farebbe il possibile per indurre la so-
rella ad acconsentire.

Esaurito questo tema, lord Zouch pregò
Aubrey di accettare un credito illimitato
presso il suo banchiere, ma lo sposedato

signore di Yatton ricusò perentoriamente
limitandosi, dietro nuove insistenze, a pro-
mettere che avrebbe a lui ricorso in caso
di imbarazzi più gravi.

In quell'istante videro la vettura di lady
Zouch venire alla loro volta; il nobile lord
e suo figlio vi salirono sopra e partirono
dopo nuovi e più affettuosi saluti recipro-
camente scambiati.

Mistress Aubrey e Caterina dedicarono
il resto di quella giornata alla visita di
alcune famiglie povere ed alla piccola
scuola di cui miss Aubrey era stata la be-
nemerita fondatrice.

— Care le mie bimbe!... dissi alla nel la-
sciare la scuola, noi dobbiamo separarci
per sempre, ma io penserò di continuare a
voi. Siate buone e docili ognora; studiate e
lavorate con zelo, e che Iddio vi benedica!

L'indomani mattina, la famiglia Aubrey
dopo un modesto scioglimento, abbandonò il
castello di Yatton. Quando tutti furono in
vettura, al momento della partenza, Au-
brey non poté contenere la propria emo-
zione e si gettò nelle braccia del parroco
Don Tatham che aveva voluto rimanere con
lui fino all'ultimo istante. Addio! addio!
o venerando amico, esclamò Aubrey stringe-
ndoselo al petto ed alzando gli occhi al
Cielo in atto di pia rassegnazione.

— Iddio vi consoli! balbettò il degno sa-
cerdote piangendo.

La vettura attraversò il villaggio fra il
compianto di tutti quei buoni villici, e
prese la strada di Londra.

(Continua).

fidiamo, si aggiungevano a sostenere ed a proteggerlo le cure ed i sussidi di quei fedeli alla cui pietà corrispondono le ricchezze.

Del resto pregato Iddio benignissimo che vuole siano salvi tutti gli uomini e addotti alla cognizione della verità, affinché spiri propizio a questa impresa e vi dia felici incrementi, in testimonianza del Nostro profondo affetto, amantissimamente in nome del Signore impartiamo a Voi, venerabili fratelli, ed a tutto il Clero ed ai fedeli cui presiedete, l'Apostolica benedizione.

Dato a Roma presso S. Pietro il 10 dicembre 1898, del Nostro Pontificato l'anno undecimo.
LEONE PAPA XIII.

La Conferenza del cardinale Lavigier

Riportiamo dalla *Libertà cattolica* di Napoli la Conferenza tenuta dal cardinale Lavigier nel giorno 14:

Nella chiesa dell'Ospedale non ci era più spazio per contenere la folla. Si può dire che Napoli vi era largamente rappresentata in tutti i suoi ceti, da tutte le sfumature delle opinioni. L'aristocratico ed il popolano, il politico ed il commerciante, il professore e l'artista, il sacerdote ed il laico erano là convenuti come in un terreno neutro a respirare la pace e la dolce emozione di un sentimento, che chiamasi « carità » dal credente, « filantropia » da chi non vede nulla al di là del mondo, al di là degli uomini. Laonde non ci stupisce un fenomeno nuovo, che è il vedere gli stessi giornali gattolofi e non troppo amici del clero e della Chiesa, inchinarsi ad un cardinale che per giunta è francese, e riferire con grande elogio, alcuni tratti della sua Conferenza antischiarista. Così alla soave parola dell'arcivescovo di Cartagine e primate d'Africa, è toccata la sorte di Orfeo, di cui conta la favola che suonava la lira con tanta dolcezza che le stesse fiere recavano ad ascoltarlo, e che sceso nell'inferno incantò col suono quel Nume inasorabile.

O bello e caro spettacolo di fratellanza fra tanti rancori e fremiti nazionali ed internazionali! E voglia Dio che non sia una tregua nella tempesta, ma un presagio di giorni più sereni. E' da notarsi però che anche oggi, come altra volta, la colomba della pace non esce che dall'arca della Chiesa, e per le grandi e dolorose piaghe dell'umanità non si trova altro balsamo più efficace che nel nome di Gesù.

Ma se la Conferenza del card. Lavigier per gli altri giornali cittadini è stata un avvenimento del giorno — o voglia Dio che non passi incalzata da altri avvenimenti — per noi della *Libertà cattolica* è un antico impegno, per le comunicazioni col P. Ludovico da Casoria e con mons. Daniele Comboni contro la schiavitù. Quindi abbiamo cercato con ogni studio riassumere i concetti della stupenda Conferenza, in che è stato di aiuto non lieve Fra Fulgenzio Mennier, detto oblatto benedettino.

Adunque il card. Lavigier nella sua maestosa figura di cardinale e di missionario, di principe e operai di S. Chiesa nel tempo stesso, dopo la benedizione del Santissimo accese la cattedra — rincontro a cui sedeva il card. Sanfelice nostro arcivescovo — e parlò in questo modo:

Omnia ergo quaecumque vultis ut faciant vobis homines, et vos facite illis. Haec est enim lex et prophetiae. Matth. Cap. VII. V. 12.

Avrei voluto, o signori, dapprima parlarvi nella vostra lingua italiana, ma all'ultimo momento ho cambiato d'avviso temendo di svicare la vostra bella lingua, giacché avrei parlato come un povero selvaggio degli africani a nome dei quali sono venuto. Debo adunque, avanti di predicare la carità a favore dei poveri schiavi d'Africa, domandarla per me stesso. La mia intenzione non è di farvi ora un lungo discorso, ma piuttosto annunziarvi, che la Conferenza divisa da me sarà pubblicata in un opuscolo che verrà tradotto nella vostra bella lingua italiana, subitoché sarà costituito in Napoli il *Comitato Antischiarista*, del quale il vostro venerato cardinale arcivescovo ha voluto con piacere accettare la presidenza. Allora voi saprete quello che oggi non ho potuto dirvi. Ma siccome la parola scritta non è sufficiente, ho creduto venire io

stesso per indirizzarvi alcune parole che sono come la prefazione dell'opuscolo che vi ho annunziato già innanzi, che voi leggerete ed accoglierete con interesse com'è mia intima convinzione. — Voi saprete allora perché io mi sono allontanato dalla mia Diocesi di Cartagine portando attraverso l'Europa questa porpora, alla quale non mancherà qualche derisione. Ma questa porpora è tinta del sangue dei miei poveri selvaggi d'Africa! Ed è per cessare quest'onda di sangue che scorre pel continente africano che io vengo a portare ai cristiani di Europa l'eco dei massacri e degli orrori, dei quali quelle infelici popolazioni sono vittime.

E perciò sono venuto fra voi a dirvi: *Cristiani d'Italia, i vostri fratelli, figli di un medesimo Dio, uscite, come voi, dalle sue mani, e redenti, al pari di voi, dallo stesso sangue di Gesù Cristo sono massacrati a migliaia e migliaia!*

Se vi si fosse detto, o Napolitani, che una banda di corsari fosse sbarcata sul lido di Napoli per massacrare i vecchi e condurre i giovani incatenati con le mani dietro al dorso e con la fune al collo, o le donne trascinate i loro bambini spinte verso infami mercati di schiavitù, che cosa fareste voi?

Quello che fareste voi, ve lo dico N. S. Gesù Cristo stesso con le parole dinanzi dette: — Fate ad altri quello che vorreste essere fatto a voi stessi.

Nostro Signore Gesù Cristo non dice: fate bene ai Bianchi, che sono fra voi, e lasciate i Neri, ma non fa alcuna distinzione tra Bianchi e Neri. Ed allorché il Divino Maestro diceva queste parole sono sicuro che aveva innanzi a lui i Neri dell'Africa. — Ah fate che nel giorno del giudizio, Dio non vi abbia a rimproverare dicendo: Si conducevano schiavi e si massacravano i vostri fratelli, voi avete lasciato fare, avendo i mezzi di poterlo impedire...

Faccia il cielo che voi non abbiate un giorno ad udire queste parole di rimprovero.

La cordiale accoglienza che sempre ho ricevuto dalla vostra città, dove tante volte la vostra pietà mi commosse fino alle lagrime, mi ha spinto a venire a parlare prima fra voi. Ed anche perché i principali santi patroni della mia diocesi di Cartagine sono in mezzo a voi, venuti con grande amore.

Era queste s. Restituta Vergine e M. e san Quod-Vult-Deus, il cui nome nella nostra lingua francese significa: *Dieu le veut*. Sì, Dio lo vuole! E qui pare che in questo momento tale debba essere il grido della nuova crociata per l'abolizione della schiavitù africana.

Questi due santi africani dal loro persecutori Ariani furono barmamente cacciati in mare sopra una fragile barca senza remi e senza vele affinché morissero senza compianto in mezzo alle onde. Essi, per opera della Provvidenza, furono condotti ai lidi di Napoli e d'Ischia — isola del vostro incantevole golfo. Quivi i vostri padri li accolsero, quivi sono ancor i loro corpi venerati. Ho veduto in ciò una connessione intima fra Cartagine e Napoli; e come quelli che vennero spinti providenzialmente per muovere i napoletani a favore dei cristiani cartaginesi d'allora, così io sono venuto fra voi a predicare la causa dei miei poveri neri. Del resto, come voi lo sapete, Napoli ha avuto sempre opere simili, che avevano per scopo la redenzione dei cattivi. — Non sono oratorio io; sono un vecchio missionario, che fra breve disanderà nella tomba! Ma non vorrei si dicesse, essere stato io sulla cattedra di Cartagine ed essermi fermato impassibile avanti al torrente di sangue che inondava l'Africa e di non aver fatto nulla per arrestarlo.

E suppongo che anche voi non direte, avanti a quest'onda di sangue, come il popolo delica (che porta pel mondo il marchio della maledizione) voi sordi alla mia chiamata non direte come i giudei: — il sangue dei neri nostri fratelli scorre pure, e poco importa se ricada sopra di noi! No, voi, non la direte questa parola, ma verrete al soccorso di questi poveri neri, e farete così un'opera di civiltà e di umanità. Perché quest'infelici diseredati sono intelligenti e la prova è che dei ricomparsi sopra dei mercati di schiavitù sono stati mandati da me nelle scuole d'Europa; ed ieri ancora tre di quei liberati dalla schiavitù, sono ritornati in Africa muniti dei diplomi di dottori in medicina per curare le infermità dei loro fratelli africani. E valga questa prova a

mostrare che la razza dei neri, non è una razza degenerata ed inutile.

Ma mi hanno detto alcuni: — perché di quei liberati ed istruiti, non ne avete fatto dei sacerdoti e missionari? — Ad essi ho risposto: aver preferito farne dei medici perché, voi lo sapete, in tutto le parti nessun vuol morire e tutti vogliono vivere senza soffrire. Cotalché il medico è una persona a tutti accetta, e può fare allo stesso tempo bene al corpo ed all'anima.

Oh, chi mi fonderà un'Opera pia, per mandare dei medici a quelle regioni, ove n'è grande il bisogno, e coi medici delle Suore infermiere per curare i Neri! Oggi queste Suore vi sono in piccolo numero, e mancano per di più dei mezzi per sostenersi. Esse, insieme coi Missionari, sono spettatrici dell'infame traffico che si fa sotto i loro occhi. Si trovano nell'impossibilità di arrestare queste carovane di schiavi che sono rapiti dal Sudan e spinti verso il Mar Rosso per esser trasportati ai mercati della Tripolitania. Quivi arrivano estenuati per le lunghe traversate del deserto e per le privazioni e i disturbi nel viaggio di mare. Non vi crediate che ciò si patisca soltanto nel lontano Sudan, ma per così dire a due passi da voi — e porrendo bene l'orecchio sentirete i gemiti degli schiavi che soffrono e levando le mani verso di voi chiedono pietà dai vicini mercati della Tripolitania.

Se saranno impediti le rapine nel Sudan, i mercati degli schiavi della Tripolitania saranno obbligati a chiudersi; togliendosi questo obbrobrio dall'Europa. Ed allora non si vedranno più gli uomini massacrati, e le donne ed i bambini magri come scheletri passare e passare giornalmente per servire all'infame commercio.

Il sangue umano scorre a frotte sopra il suolo africano, imperocché il numero delle vittime che soccombono quotidianamente è valutato a migliaia. — Quando un assassinio è commesso nel vostro paese la giustizia chiede il suo corso, non è vero? Ma in Africa non sono degli assassini isolati, ma sono delle generazioni intere che vengono immolate all'Idolo sete dell'oro. E che altro si aspetta per impedire questi massacri? No, non sono codeste delle esagerazioni; il *Libro Bleu* pubblicato dal Parlamento inglese è là per provarlo. Sono documenti diplomatici ed autentici che si possono consultare; eppure sono al di sotto del vero!

Io termino questa conferenza che non è infine che la prefazione all'opuscolo che vi ho promesso fin dal principio.

Mi so bene che ho scelto un brutto momento io vescovo francese, ad indirizzare la parola in una città d'Italia... Ma io sono venuto come pastore di anime affatto estraneo alla politica, non avendo che un solo desiderio, ed è che le due grandi nazioni, la Francia e l'Italia, che hanno avuto legami tanto intimi, possano unire i loro sforzi ad un'opera nobilissima.

Ricordiamoci dell'orazione domenicale: *Rimetti a noi i nostri debiti, come noi li rimettiamo ai nostri debitori*, e dimentichiamo tutto per unire sul campo della carità.

Oggi da tutte le parti non si pensa che a prepararsi a lotte future. In mezzo a questa bellicosa situazione, io vengo a voi e percorro l'Europa, predicando la causa della redenzione dei poveri schiavi d'Africa. Fra alcuni giorni io sarò a Roma per prendere la benedizione del nostro comune Padre, e credo di avere la consolazione di dirgli, che a Napoli, come nelle grandi città dove sono passato, ho ricevuto attestati di simpatia e di generosità. — E quando andrò in Francia, dove tutti i vescovi sono intimamente legati con quelli d'Italia come ne ho avuta la prova, io potrò anche riferire la simpatia accoglienza che ho ricevuto fra gli italiani.

Non desidero che una sola cosa, ed è che la pace e l'unione si faccia fra noi. Dimentichiamo i nostri torti, ed uniamo in un solo fascio i nostri sforzi per il trionfo della religione, della civiltà e della umanità!

Così disse il Card. Lavigier, ed ebbe slanciata la volta di un vigor giovanile, malgrado fosse nato a Baiona nel 12 ottobre 1826 e recasse sul volto le tracce delle apostoliche fatiche per l'Africa. — Col tenere la presidenza di questa importante riunione, il nostro cardinale Sanfelice ha voluto mostrare come l'Ordine Benedettino cui si appartiene, tenne sempre alto il vessillo della civiltà contro la barbarie. Egli accogliendo e patrocinando la labo-

riosa opera del Cardinale antischiarista, ha ricordato in forma del Patriarca di Norea *Ora et labora*. E sì, la preghiera e l'azione, insieme riunite, potranno solo sciogliere il terribile problema della tratta dei Negri.

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI
Seduta del 15 — Presidenza DIANCHESSI

Nella seduta del mattino furono approvate con poco o punto di discussione il progetto di legge sulla pubblica sicurezza, quello per la istituzione di una scuola normale di ginnastica in Roma e, finalmente, quello per facoltà a talune provincie di eccedere la sovraimposta.

La seduta pomeridiana fu tolta subito, dopo che la Camera ebbe la dolorosa partecipazione della morte di S. A. R. il principe Eugenio di Savoia-Carignano.

La Camera deliberò di sospendere, in segno di lutto, le sue sedute per tre giorni, di abbassare per venti la propria bandiera e di presentare uno speciale indirizzo di condoglianza a S. M. il Re.

SENATO DEL REGNO

Seduta del 16 — Presidente FARINI.

Presenti tutti i ministri, il presidente del senato annunziò con brevi, efficaci ed affettuose parole la morte di S. A. R. il principe Eugenio di Savoia-Carignano.

Il senato deliberò quindi di sospendere per tre giorni le sue sedute, di prendere un lutto di 20 giorni e di incaricare l'ufficio di presidenza di redigere un indirizzo di condoglianza da presentare a S. M. il Re.

ITALIA

Caraffa — Il vaiuolo arabo. — Scrivono da Reggio Calabria:

A Caraffa, piccolo comune della nostra provincia, è scoppiato da parecchio il vaiuolo arabo. Il cav. Serafini, funzionante da prefetto, ha informato il ministero, chiedendo un qualche sussidio per arrestare la diffusione del brutto morbo, ma, a quanto pare, il ministero nulla ha potuto concedere. Intanto, la violenza del morbo ha preoccupato naturalmente le autorità locali ed il sottoprefetto di Gerace, ha chiesto che fosse inviato il vice conservatore del vaccino per procedere ad una larga vaccinazione e rivaccinazione. Finora, sopra una popolazione di solo 1100 abitanti, si ebbero 150 casi con 57 decessi!

Lecco — Lo sciopero è finito —

L'altro ieri essendosi potuto appianare tutte le difficoltà che si apponevano alle trattative fra le operai e gli industriali, circa l'orario da stabilire, le filatrici hanno ripreso tutte il lavoro.

Resta chiuso solo momentaneamente lo stabilimento Corti, perché vi si debbono pulire le macchine. L'altra sera, un manifesto del sindaco annunziava alle scioperanti, le concessioni ottenute, e mostrando loro l'orario combinato, le invitava al lavoro.

Il sotto-prefetto poi ne pubblicava un altro col quale, encomiando quella che si erano mostrate propense alla ripresa delle giornalieri occupazioni, assicurava loro la tutela accordata dalle leggi.

Milano — Indipendenza italianissima — Parlando dell'espulsione da Berlino del corrispondente del *Secolo* l'Italia scrive:

«Noi, se dobbiamo dire candidamente l'animo nostro, abbiamo piacere che questi fatti avvengano, perché mostrano che razza di alleanza è quella contratta dall'Italia cogli imperatori di Germania e d'Austria: — Trento e Trieste cacciano in prigione la gente se osano pronunciare il nome d'Italia: a Berlino non si fanno riguardo di espellere gli italiani più stimati e più riguardosi del galateo internazionale.

In Italia, per quanto si sia sbaccolati, queste cose si capiscono e si spiegano. Siamo apatici, ma non siamo diventati un popolo di zucconi.

Se quelli che comandano dietro la guerra che sognano, avranno fatto a sé un paese riluttante, e, per male che la vada, pagheranno essi il fio dei loro delitti.

Bella indipendenza che ha regalato all'Italia il gran Crispi. Siamo peggio che una provincia prussiana.

ESTERO

Francia — Una scomparsa che fa piangere molti. — Scrivono da Parigi, che è scomparso il signor Giacomo Mayer, persona notissima in quella Borsa.

Si tratta di un deficit di 6 milioni: le vittime sono in gran parte attrici e cantanti, e una di queste ultime ha perduto 300 mila franchi; si parla pure della sorella di una dama dell'ex-imperatrice Eugenia, ma la vittima che merita maggior pietà è una vedova che affidò al Mayer tutto il suo patrimonio di un milione e 400 mila franchi, e si trova adesso obbligata a vivere in una soffitta.

La Borsa non si è ancora riavuta, da questa scossa, che ebbe il suo contraccolpo fra un certo numero di intermediari.

— **L'elezione del generale Cluseret alla Camera.** — Il vecchio generale comundario Cluseret fu eletto testè deputato del Varo, ed ottenne 14176 voti. Questo avvenimento rende assai interessante il seguente cenno biografico di lui. Cluseret nacque nel 1823. Suo padre fu uno di coloro che accompagnarono Carlo X nel 1830 a Orlébourg, quando partì per l'esilio. Cluseret, entrato soldato, a venticinque anni, aveva fatto le campagne della Cabilla ed ottenuta la croce della Legion d'onore. La Repubblica del 1848 da monarchico lo trasformò in socialista. Nel 1859 si unì con Garibaldi, combatté in Italia, e quindi andò in America, dove combatté sotto il generale Mac-Glellan nella guerra di secessione. Allora s'incontrò coi principi di Orléans che combattevano sotto la stessa bandiera, e nelle sue memorie scrive che le idee di questo principe stavano per sedurlo. Ritornato in Francia, fu esiliato con decreto del ministro Forcade per aver promosso mene rivoluzionarie. Dopo Sedan ritornò in Francia. Formata la comune, fu nominato delegato della guerra. Entrati i versagliesi nel maggio 1871, egli fuggì nel Belgio, fu condannato a morte e fino all'amnistia dimorò a Costantinopoli. Cluseret è ardentissimo socialista e comundario.

Svizzera — Il telefono. — La telefonia ha preso nella Svizzera uno sviluppo grandissimo. Assieme alla Svezia, è il paese d'Europa che conta il maggior numero di stazioni telefoniche proporzionalmente alla popolazione. La modicità del prezzo d'abbonamento in questi due paesi, è una delle principali cause di questo sviluppo. Mentre che in Francia il prezzo fissato dalla società generale dei telefoni oscilla fra 400 e 600 fr., il prezzo annuale nella Svizzera non è che di 150 fr., e di 165 fr. nella Svezia. Nella Svizzera è la Confederazione che costruisce ed esercita il telefono, che dipende dal Dipartimento delle poste e delle ferrovie.

Essa ha ricalcitata la rete telefonica privata di Zurigo, e da quel giorno tutti i telefoni sono stati posti sotto la direzione federale. I primi fili vennero posti nel 1880; il pubblico comprese immediatamente l'importanza della invenzione, e lo sviluppo fu rapidissimo. Al 31 dicembre 1887, le città svizzere erano provviste di rete telefonica; il che è molto se si considera che il centro più popoloso del paese non tocca gli 80,000 abitanti. Il numero totale delle stazioni telefoniche è di 6944, numero assai prossimo di quello di tutta la Francia.

Oggigiorno Ginevra e il suo circondario, coi suoi 70,600 abitanti, non ha meno di 1,500 stazioni telefoniche. Calcolata la popolazione, questa cifra equivarrebbe per Parigi a un totale di 51,000 abbonati, mentre che non ne ha il decimo. Oggi, la maggior parte delle città svizzere sono legate fra di loro: Ginevra è unita non solo alla rete di Losanna e delle sponde del lago, ma anche a Berna. L'abbonato paga una piccola tassa supplementare per ogni conversazione con un'altra rete, che non sia quella della città in cui si trova.

Cose di Casa e Varietà

Società Operaia Cattolica

Sulla solenne inaugurazione del nuovo vessillo della società, abbiamo ricevuto una estesa relazione che dobbiamo rimettere a domani perchè giunta in ritardo.

Per la morte del Principe di Carignano

Ieri ed oggi pure, in segno di lutto, gli stabilimenti pubblici della nostra città por-

tano la bandiera abbrunata. Ieri fu sospeso il suono della banda.

Promozioni nell'esercito

Il sig. Wagner è promosso a tenente colonnello e il signor Cantoni è promosso a maggiore della territoriale.

La ferrovia Udine-Palmanova Portogruaro

sarà, per intero, aperta all'esercizio il 26 del presente mese; la visita di cognizione dell'ultimo tronco da San Giorgio di Nogaro a Portogruaro fu fatta ed assicurata che diede felice risultato.

La linea è stata costruita dalla Società Veneta di Costruzioni, che ne è anche esercente.

I viglietti di andata e ritorno per le feste

In occasione delle prossime feste Natalizie e di Capod'anno, questa Società ha disposto perchè i normali biglietti di andata e ritorno distribuiti dalle stazioni delle linee da essa esercitate, dal 22 al 26 corr. e dal 29 al 1 gennaio p. v., siano valevoli per viaggio di ritorno fino all'ultimo convoglio rispettivamente del giorno 27 andante e 2 gennaio detto.

Eguale facilitazione viene estesa ai biglietti di andata-ritorno in servizio cumulativo colle ferrovie dell'Adriatico e del Mediterraneo.

Ringraziamento

A tutte le gentili persone e famiglie, che vollero pietosamente concorrere a rendere gli estremi onori alla sua ben'amata Defunta, domandando venia per le involontarie omissioni, porge i più sentiti ringraziamenti.

Udine 15 dicembre 1888.

La famiglia OLODIG.

Per nuove campane

Non posso a meno di tributare parole di ben meritato encomio all'egregio cavaliere signor Gio. Battista De Poli per la fusione delle nuove campane di Talmassons. Nelle sue opere egli è sempre lo stesso, sempre sommo nell'arte, sempre superiore ad ogni elegio. Esse smettono un timbro di voce così sonoro, spiccato, scavo, armonico, gradito che ti chiama spontaneo sulla labbra un bene! benissimo! bravo!

Un ammiratore.

TELEGRAMMA METEORICO dall'ufficio centrale di Roma

In Europa depressione forte mare Bianco 736 — depressione secondaria Algeria e Sardegna 763 — alta pressioni Europa centrale 774 — Ieri cielo generalmente nuvoloso con poche piogge — Stamane generalmente coperto con pioggerelle — Predominio venti settentrionali deboli — pochissima neve in qualche stazione.

Probabilità:

Cielo coperto con piogge specialmente centro e sud e neve stazioni elevate.

(Dall'osservatorio meteorico di Udine).

Diario Sacro

Martedì 18 dicembre — Aspettazione del Parto di M. V.

(L. P. ore 11, min. 31, mattina)

STATO CIVILE

BOLLETT. STAT. dal 9 al 15 dicembre 1888

Nascite

Nati vivi maschi 11 femmine 12
morti — —
Esposti — —

Totale N. 23.

Morti a domicilio

Niccolò Noacco di Francesco di anni 1 e mesi 5 — Guido Olcina di Clemente di anni 4 — Maria Bidini-Andreis fu Francesco d'anni 76 casalinga — Giovanni Battista Del Zotto di Angelo di mesi 1 — Caterina Moro-Rugolo fu Giuseppe d'anni 40 casalinga — Anna Gervasi Spivach fu Santo d'anni 41 casalinga — Nob. Gisella D'Adda di Federico d'anni 3 e mesi 10 — Angelo Sgobino di Pietro d'anni 9 scolaro — Lelia Gabbino di Elia di anni 1 e mesi 6 — Margherita Beltrame-Clodig fu Giacomo d'anni 51 alata — Lucia Nascimbeni-Lucigh fu Alessandro d'anni 86 casalinga — Teresa Testani di Vittorio di mesi 8 — Emilia Valini di Giovanni di mesi 7 — Giuseppe Trigatti di Antonio d'anni 24 agricoltore.

Morti nell'ospedale civile

Maria Bredolo fu Giovanni d'anni 32 contadina — Giovanni Giovari di mesi 2 Antonio Martinelli d'anni 18 agricoltore — Rosa Genarutti-Minussi fu Gio. Battista d'anni 76 casalinga — Regina Nobile di Agostino d'anni 13 contadina — Agostino Agostino fu Agostino d'anni 54 sarto.

Morti nell'Ospedale militare

Giuseppe Tersigni di Domenico d'anni 23 soldato nel 18 regg. cavalleria.

Totale N. 21

dei quali 5 non appart. al comune di Udine

Esequirone l'atto civile di matrimonio.

Gaetano Lanzi negoziante con Severina Malavasi agiata — Antonio Cella possidente con Italia Toppini casalinga.

Pubblicazioni esperte nell'albo municipale

Vittorio Ferri caporale musicante nel 9 fanteria con Armida Passalenti sarta — Pietro Gallo agricoltore con Luigia Leonardis contadina.

ULTIME NOTIZIE

EUGENIO DI SAVOIA

Sabato alla ore 8,25, è morto in Torino S. A. R. il Principe Eugenio di Savoia-Carignano.

Egli era nato a Parigi il 14 aprile 1816 da Giuseppe Maria di Savoia conte di Villafranca, e da Paola Benedetta de la Vauguion ed apparteneva al ramo dei conti di Villafranca.

Educatore a Torino si chiamò Principe di Carignano nel 1831, quando Carlo Alberto, che portava quel titolo salì al trono.

Fu luogotenente generale del regno nel 1848 e 1849, durante la guerra di Lombardia; nel 1859 e nel 1863 allorché Vittorio Emanuele s'affrontò dalla capitale per prendere il comando dell'esercito contro l'Austria.

ebbe pure nel 1859, a guerra finita, la reggenza nominale della Toscana, e nel 1861 la luogotenenza del re a Napoli.

Infine, vestì il grado di ammiraglio nell'armata reale, e l'ufficio di presidente del corso nazionale.

Nel 1863 si sposò morganicamente colla attuale contessa di Villafranca e il suo matrimonio fu riconosciuto dal re Umberto con regio patenti del settembre scorso.

È morto per assalto di gotta, malattia che lo tormentava da lungo tempo.

Fu assistito dal canonico della cappella Regia il quale gli amministrò i SS. Sacramenti.

Il re telegrafò a tutti i sovrani e principi regnanti la notizia della morte di Eugenio di Carignano. Il prefetto di palazzo, Gianotti la comunicò alle ambasciate e ai grandi ufficiali di Stato.

S. E. il presidente del consiglio e quello del Senato sono partiti sabato sera alle ore 9,50 per Torino per andare a rogare come ufficiali di stato civile l'atto di morte del principe di Carignano.

Sono pure partiti per Torino monsignor Anzino, capellano di S. M. il re, e il conte Gianotti.

Il re, anche a nome della regina, inviò subito un dispaccio di condoglianza alle famiglie dell'estinto!

D'ordine del re, la famiglia reale e la corte prenderanno il lutto per trenta giorni essendo il principe defunto considerato come zio del re.

Il card. Sanfelice e l'opera del Lavigerie.

Il cardinale Sanfelice, arcivescovo, di Napoli, diresse al card. Lavigerie la lettera seguente:

All'Emmentissimo e Reverendissimo signor cardinale Lavigerie

Il cardinale Sanfelice, gloriosandosi di non aver denari e non vergognandosi di avere debiti contratti per questa carissima chiesa di Napoli, manda all'Eminenza Vostra la catena d'oro e la croce riccamente gemmata che gli donarono i suoi napoletani perchè si vendano a beneficio dell'opera contro la schiavitù africana.

Cardinale Sanfelice Arcivescovo di Napoli.

La croce fu donata dai napoletani al cardinale Sanfelice dopo il colera. Essa è tempestata di gemme e varrà forse diecimila lire.

Il cardinale Lavigerie nella sua risposta dice che questo fatto rammenta San Cipriano, arcivescovo di Cartagine, che vendeva i vasi dei santuari per le opere di carità.

Si sta formando un comitato a Napoli per riscattare la croce e offrirla di nuovo al card. Sanfelice.

Questo fatto poi prova che la storia dei sei milioni, raccontata dalla *Gazzetta del Popolo*, fu una fiaba solennissima.

I cattolici olandesi al s. Padre.

In una riunione elettorale di cattolici

olandesi si sono manifestati con entusiasmo i seguenti voti che ci vengono trasmessi per dispaccio particolare.

Fascio italiano.

Il prefetto Bardesono fu collocato in disponibilità dal 16 dicembre. — Il ministro Brin ha deliberato di inviare a Torino per funerali del principe una rappresentanza degli ufficiali di marina e un battaglione di marinai. — A Roma fu commesso una specie di attentato contro Coccapieller, motivo, una vendetta. — Monardo Leopardi, figlio primogenito del vivente Giacomo, nipote del poeta e della contessa Bruschetti si è fatto gesuita. — Tutte le dimostrazioni per Oberdank vennero proibite. Si aspettano rappresente clandestine. — Il grande oriente d'Italia e il supremo consiglio dei 33 inviarono a tutte le loggie d'Italia una circolare intorno alla propaganda per la pace. La circolare è firmata dal gran maestro Lemmi. — Il ministro della guerra deliberò che il piroscalo *Polevera* parta il 18 dicembre per Massaua con pochi ufficiali, derrate, munizioni e la colonna per il monumento ai caduti di Dogali.

Fascio estero.

La *Morning Post* ha da Suakim: Ieri 15, vi fu un vivo combattimento di artiglieria fra i forti della città e la trincea del nemico. La ferita di Osman Naib, capo dei dervisci, sarebbe grave. — Un dispaccio da Parigi dice: Lesseps e gli amministratori della compagnia del canale di Panama sono dimissionari. Il tribunale della Senna dietro loro domanda, nominò tre liquidatori giudiziali, cioè: Huc Baudeiot e De Normandie. — Il principe Alessandro di Assia, padre, è morto. — A Parigi vi fu conflitto nella sala Petrelle fra i boulangisti e i possibilisti. Vent' feriti, molti contusi.

TELEGRAMMI

Perpignano 16 — Piogge dirotte. I fiumi del dipartimento furono straripati. Le acque invasero parecchi villaggi. Alcuni ponti furono rotti. Sul mare il tempo è orribile.

Portvendres è pieno di navi rifugiatevisi, alcune sono danneggiate.

Madrid 16 — Causa la pioggia vi furono inondazioni nella provincia di Gerona. La corvetta norvegese *Bund* naufragò presso San Felice Guitxolo. L'equipaggio è salvato. Il tempo è cattivo sulle coste di Catalogna.

Atene 16 — I giornali deplorano vivamente il rigetto della convenzione franco-greca. Alcuni consigliano l'applicazione dei diritti differenziali sulle merci francesi.

ESTRAZIONI DEL REGIO LOTTO

avvenuto nel 15 dicembre 1888

Venezia 25 34 35 24 57 | Napoli 49 9 17 19 29
Bari 33 28 50 38 55 | Palermo 42 08 11 60 32
Firenze 64 63 12 21 57 | Roma 72 52 77 66 3
Milano 32 47 2 14 66 | Torino 37 16 75 53 58

Osservazioni Meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

16 dicemb. 1888	o. ant.	o. p.	o. p.
Barometro ridotto a 10. alto metri 115.10			
vello del mare millim.	765.5	764.7	764.7
Umidità relativa	42	63	81
Stato del cielo	sereno	sereno	sereno
Acqua cadente	—	—	—
Vento (direzione)	—	—	N-W
velocità chil.	2	0	0
Termom. centigrado	3.3	6.6	6.9
Temperatura mass. 11.8 min. — 0.9	Temperatura minima all'aparte — 0p.		

ANTONIO VITTORI gerente responsabile

Il nuovo Breviario per il clero Veneto

in 4 volumi caratteri rosso e nero, edito dalla tipografia ist. Mander sc. ap. — Treviso — è fornito di tutti gli uffici compreso l'ultimo del SS. Rosario, per le diocesi della provincia Veneta cioè: Adria, Belluno, Conca, Chioggia, Concordia, Feltre, Padova, Treviso, Udine, Verona, Venezia, Vicenza.

La bella edizione, il lavoro completo ci persuadono a presentarlo al clero Veneto quale un vantaggioso e giovevole acquisto, offrendo la grandissima comodità che i sacerdoti non avranno bisogno di ricorrere a librai, pagelle, foglietti ecc.

Prezzo del Breviario legato in tutta pelle zigr. placca e secco, taglio rosso lucido, carta china giallognola o carta bianca, franco di porto L. 28.—

Chi lo ordinerà entro il 15 gennaio p. v. riceverà in dono una copia dei santi stenozi delle prediche quarantennali del Padre Agostino da Montefeltro.

